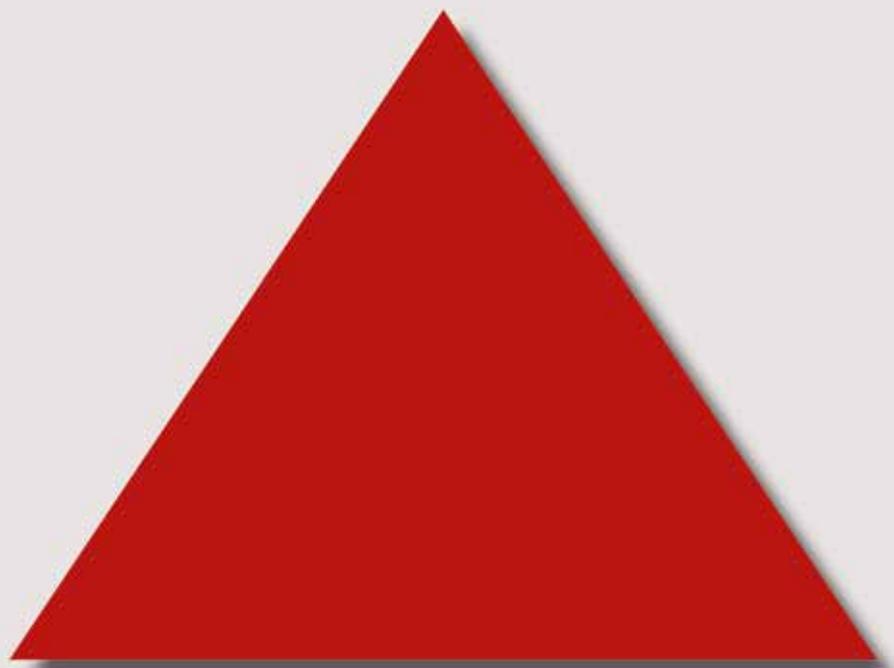


Marco Orazi



**La deportazione politica e civile  
nel Terzo Reich  
dall'archivio dell'Aned imolese**



BACCHILEGA EDITORE

*In collaborazione con*



*Con il sostegno di*

*T-Island*

*Occupazione di professionalità italiane  
in posizioni internazionali*

*Associazione culturale  
Area Imprese e Professioni*

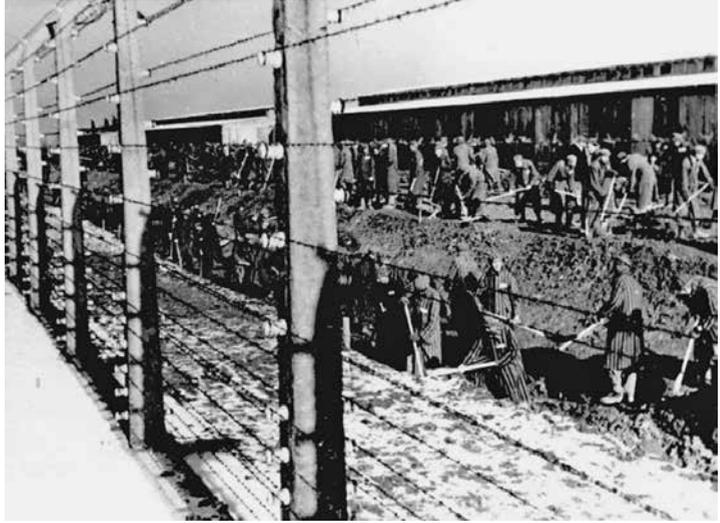
Marco Orazi

La deportazione politica e civile  
nel Terzo Reich  
dall'archivio dell'Aned imolese

BACCHILEGA EDITORE

ISBN  
978-88-96328-83-5  
© 2013 Bacchilega editore  
via Emilia 25 - Imola  
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240  
www.bacchilegaeditore.it  
e-mail: info@bacchilegaeditore.it  
libri@bacchilegaeditore.it  
stampato in Italia  
*da Grafiche Garattoni Snc (Rimini-RN, ottobre 2013)*  
redazione  
*Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini*  
In copertina  
*L'Appellplatz di Mauthausen*

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.



*Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario  
(Primo Levi)*

# Presentazione

L'Anpi, con la collaborazione decisiva del Cidra e, in questo caso, con la partecipazione dell'Aned, sono impegnate in un'azione rilevante rivolta a raccontare le vicende partigiane, patriottiche, di persecuzione e sacrificio delle popolazioni del circondario imolese, durante il drammatico ed eroico periodo del riscatto dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista.

Gli anni trascorrono e quelle vicende storiche si allontanano, i protagonisti purtroppo ci lasciano, le generazioni si susseguono e con esse la memoria si perde o almeno si appanna. D'altra parte lo stato italiano non ha fatto fino in fondo la sua parte, sia per quanto attiene l'attuazione della Costituzione, tant'è che l'Italia di oggi non è quella che volevano i protagonisti della Resistenza e della Liberazione, sia per la trasmissione della conoscenza sul fascismo e le lotte costitutive dell'Italia democratica. Da lì infatti derivano Repubblica e Costituzione. C'è stata una inadeguatezza nell'insegnamento scolastico così come permane una insufficienza nell'impegno politico e culturale per alzare il livello della coscienza antifascista.

Non è tollerabile questa inadeguatezza: siamo infatti di fronte agli eventi fondativi dell'Italia democratica. Il Risorgimento portò l'unità del paese, la Resistenza e la Liberazione determinarono il riscatto dell'autonomia, della dignità, della libertà, della democrazia dell'Italia.

E i valori, gli ideali, lo spirito combattivo e costruttivo della Resistenza e dell'antifascismo sono necessari per superare la grave crisi di oggi, che è una crisi della politica e del sistema politico, ma che evidenzia anche un arretramento del sentire e del pensare sociale degli italiani. E allora quale miglior antidoto del racconto e della rappresentazione di questi orrori e nefandezze.

Ora tutti sanno che la guerra non produce rose, fiori e baci e che al contrario è portatrice di distruzione e morte, di atrocità gravi. Ma con il fascismo e il nazismo si è arrivati al punto più basso contrassegnato non solo da una inaudita violenza, ma anche di aberranti teorie razziste e guerrafondaie: addirittura la purezza della razza come strumento di dominio sul mondo e la guerra come valore, come strumento di affermazione ariana.

Anche con questa pubblicazione intendiamo offrire conoscenza e consapevolezza affinché non si perda la memoria e quel passato non possa più ripetersi.

E intendiamo rendere onore ai deportati, ai caduti ma non solo. E intendiamo rendere merito ai deportati del circondario imolese a partire da Vittoriano Zaccherini, che è diventato un pilastro di una memoria attiva con



*Mostra sui campi di sterminio nazisti promossa dal Comune di Imola e dall'Aned, nella Galleria del Risorgimento dal 22 al 29 aprile 1978 in occasione del 33° anniversario della Liberazione. Si riconoscono Vittoriano Zaccherini, terzo da destra e il Sindaco di Imola Bruno Solaroli, secondo da destra.*

ogni anno decine di assemblee nelle scuole imolesi, provinciali, regionali ed anche oltre. E che continua nonostante l'età e le incertezze di salute. Ed è proprio ragionando con lui sulle sue difficoltà crescenti a rispondere alle richieste delle scuole e ponendoci il problema (quasi irrisolvibile) del chi dopo di lui, che è maturata l'idea di questa pubblicazione. Confidiamo quindi in un adeguato apprezzamento. Infine un ringraziamento per il lodevole lavoro del dott. Marco Orazi.

*on. Bruno Solaroli  
Presidente Anpi Imola*



*25 aprile 1965, 20° Anniversario della Liberazione. Nel palco allestito in Piazza Matteotti il momento della consegna al Sindaco Amedeo Ruggi da parte di una delegazione di ex deportati composta da Franco e Augusto Dall'Osso, Vero Vannini (al microfono) e Vittoriano Zaccherini, di un'urna contenente le ceneri prelevate nei campi di concentramento di Mauthausen e Gusen. Alla manifestazione era presente il senatore Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente. "L'urna verrà conservata dalla civica Amministrazione a ricordo perenne di coloro che idee abiette e uomini abbruttiti sottrassero all'affetto delle famiglie e dei propri cari." Così si legge in "Il Comune d'Imola" del 1° maggio 1965, n. 9.*

# Introduzione

Il termine deportazione viene spesso associato alla pratica sistematica di sterminio effettuata dal Terzo Reich nei confronti degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, pratica riassunta da due nomi divenuti simbolo come Shoah ed Auschwitz: il primo è il termine ebraico che significa “tempesta devastante” e indica appunto la morte di sei milioni di ebrei perpetrata da Adolf Hitler dal 1939 al 1945 in Europa in nome di un mondo da purificare a salvaguardia della razza ariana; il secondo è il nome del più famoso campo di sterminio polacco – assieme a Belžec, Sobibór, Treblinka, Majdanek e Chelmino – nel quale sono stati soppressi quasi un milione e mezzo di individui.

In realtà però, la deportazione riguarda un numero molto più vasto di persone con destini, modalità di detenzione e di arresto molto eterogenei tra loro.

Il numero più ingente di internati oltralpe furono i circa 700.000 soldati italiani catturati in Patria e sui fronti di guerra all'estero dopo l'8 settembre 1943, in seguito alla proclamazione dell'armistizio del Governo Badoglio con gli Alleati. Hitler aveva promesso un «castigo esemplare» agli italiani, rei di essere venuti meno al patto di alleanza. Gli IMI (Internati Militari Italiani) finirono in campi di lavoro gestiti dalla Wehrmacht: vivevano stipati in baracche di legno, umide e scarsamente illuminate, nelle quali d'inverno si gelava e d'estate si soffocava dal caldo. Dormivano sul nudo pavimento o su letti a castello, ricettacoli per ogni sorta di parassiti. Non c'erano norme igieniche e, se ci si ammalava, spesso era in gioco la vita. Nell'estate del 1944 agli internati viene cambiato lo status in “liberi lavoratori”. Da “schiavi militari” gli internati divengono “lavoratori coatti”. Nella scala dell'universo concentrazionario tedesco, gli IMI erano sullo stesso livello dei prigionieri sovietici (l'URSS non aveva firmato la Convenzione di Ginevra) e poco al di sopra degli ebrei. Oltre 1200 furono i militari del Circondario Imolese catturati e deportati in Germania dai tedeschi, di essi 119 non fecero più ritorno.

Per importanza numerica i lavoratori coatti costituiscono il secondo gruppo di deportati. Furono circa 100.000 i lavoratori rastrellati dai tedeschi e fascisti di Salò e deportati in Germania per soddisfare la produzione bellica del Terzo Reich. Si trattava per lo più di rastrellati in azioni antipartigiane: sospetti, simpatizzanti, o genericamente persone che vivevano in zone in cui operava la Resistenza e che, di conseguenza, si riteneva potessero sostenere la lotta contro i nazifascisti. Finirono in Germania anche quegli operai delle fabbriche che



scioperarono e manifestarono contro l'asportazione dei macchinari da parte dei tedeschi. I campi di lavoro dipendevano dalle imprese per le quali i prigionieri lavoravano o dagli uffici del lavoro. Le condizioni erano uguali a quelle degli internati: turni massacranti di 12 ore giornaliere e condizioni ambientali durissime. Per chi si ribellava, e questo si verificò in più di un'occasione, c'era il trasferimento immediato nei campi di sterminio gestiti dai nazisti.

Infine vi sono i deportati nei campi di concentramento e nei campi di sterminio nazisti circoscritti dagli storici a quel gruppo di quasi 40.000 uomini e donne che conobbe il sistema concentrazionario nazista, sotto il controllo delle SS e le cui condizioni di vita e di morte furono talmente brutali che determinarono un tasso di sopravvivenza non superiore complessivamente al 10-15%. Di questi 8.000 erano ebrei. 30.000 furono i cosiddetti prigionieri politici: antifascisti, partigiani, scioperanti, fiancheggiatori consapevoli e attivi nella Resistenza. Caddero nella rete delle polizie nazifasciste anche molti renitenti alla leva, detenuti comuni in attesa di giudizio, borsaneristi e sacerdoti.

Anche nel nostro territorio, l'iter a cui era sottoposto il deportato era sempre

lo stesso: l'arresto, l'incarcerazione in Rocca e successivamente a Bologna nelle carceri di San Giovanni in Monte, con interrogatori accompagnati spesso da violenze e percosse, il trasferimento nei Lager di smistamento (Fossoli e Bolzano) ed infine nei Lager di destinazione: Mauthausen, Flossenbürg, Dachau, Ravensbrück, Auschwitz per citare i principali.

La presente ricerca ha come nucleo principale le 193 cartelle che costituiscono l'archivio della sezione imolese dell'Aned, l'Associazione degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti che si costituì ufficialmente l'11 febbraio del 1962 in un'assemblea nel Ridotto del Teatro Comunale e che ebbe come prima sede il Palazzo della Pretura in via Cavour 84<sup>1</sup>.

In realtà Ezio Serantoni, Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale Imolese si occupò fin dal 1945 di seguire l'attività delle associazioni a tutela dei perseguitati politici, dei famigliari dei caduti, degli internati e dei deportati anche se, almeno fino alla fine degli anni Sessanta, l'Aned non figura tra le sigle delle Associazioni combattentistiche, per esempio in occasione delle celebrazioni del 25 aprile<sup>2</sup>. Successivamente il primo presidente fu Vero Vannini al quale è subentrato Vittoriano Zaccherini, attualmente in carica<sup>3</sup>.

Il primo elenco di nominativi dei deportati civili fu stilato in occasione della ripartizione della somma che il Governo Federale della Germania, in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961 versò per indennizzi ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste. Erano 135 i nomi della lista presentata al Governo Italiano in base al D.P.R. del 6 ottobre 1963, n. 2043, di essi una piccola parte fu ritenuta non idonea ad ottenere il risarcimento. A seguito di queste ricerche venne pubblicato sulla G.U. n. 130 dell'11 maggio 1968, un elenco nominativo dei cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialista, ovviamente incompleto ma che costituì un primo, importante orientamento sulla popolazione italiana deportata. Negli anni si sono aggiunti altri nominativi, soprattutto in occasione dell'entrata in vigore della legge del 18 novembre 1980, n. 791 che istituiva un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.

Nel corso della ricerca mi sono imbattuto in una serie diversa di elenchi e di versioni: nell'archivio Aned compare un altro elenco, oltre a quello già

---

1 Sabato Sera, 17 febbraio 1962, n. 5

2 Archivio C.I.D.R.A., Fondo A.N.P.I., busta 22, cart. 1, fasc. 1

3 I primi documenti firmati da Zaccherini risalgono al 1969. Fonte: ISEC, Fondo ANED, busta 22



*Vittoriano Zaccherini al suo primo congresso come delegato dell'Aned (il V dal 18 al 19 novembre 1967) a Sesto San Giovanni.*

*Questi i congressi dell'Aned fino al 2012: I congresso nazionale, Verona 26-27 gennaio 1957; II congresso nazionale, Torino 14-15 novembre 1959; III congresso nazionale, Firenze 14-15 aprile 1962; IV congresso nazionale, Bologna 19-21 marzo 1965; V congresso nazionale, Sesto San Giovanni 18-19 novembre 1967; VI congresso nazionale, Trieste 2-4 aprile 1971; VII congresso nazionale, Modena 1-4 aprile 1976; VIII congresso nazionale, Roma 16-19 ottobre 1980; IX congresso nazionale, Genova, 17-20 ottobre 1985; X congresso nazionale, Verona 2-4 marzo 1990; XI congresso nazionale, Prato 9-12 marzo 1995; XII congresso nazionale, Mauthausen 3-5 maggio 2000; XIII congresso nazionale, Trieste 21-23 settembre 2004; XIV congresso nazionale, Marzabotto 26-27 settembre 2008; XV congresso nazionale, Milano 12-13-14 ottobre 2012.*

citato, in cui il “numero dei cittadini del comprensorio imolese deportati in Germania” risulta di 141; Vittoriano Zaccherini nel suo saggio sulla deportazione contenuto in Imola Medaglia d'Oro edito nel 1985, ne conta 170 di cui 19 deceduti; nel numero 42 di Sabato Sera del 1° novembre 1969 ne sono citati 176 di cui 26 deceduti.

L'altro strumento di ricerca utilizzato è bibliografico: "Il libro dei deportati", pubblicato da Mursia, uno studio condotto dal Dipartimento di storia dell'Università di Torino coordinato da Brunello Mantelli e Nicola Tranfaglia che completa gli studi decennali di Italo Tibaldi.

Incrociando così le varie fonti è uscito un numero complessivo di 240 nomi. 27 sono i deportati nei cosiddetti KZ di cui 16 i deceduti, 12 i deportati rimasti nel lager di Bolzano. I lavoratori coatti sono invece 201 di cui 14 i deceduti.

Una delle difficoltà maggiori riscontrate nell'interpretazione degli elenchi e delle cartelle, è stata quella di individuare il nome corretto della località di coercizione, sia essa tedesca, austriaca o polacca. I nomi infatti vennero scritti sulle schede dai nostri concittadini secondo l'"assonanza" ma spesso quest'ultima non corrispondeva poi ad un nome riconoscibile ed esistente.

E' indispensabile precisare che negli elenchi ricostruiti e qui riportati vi saranno certamente lacune, imprecisioni ed errori dovuti in gran parte alla natura stessa del materiale trattato - una notevolissima mole di dati - e dal fatto che non vi sono, tranne pochissime eccezioni - testimoni ancora in vita, in più, presumibilmente, molti deportati non hanno avanzato richieste di risarcimento non lasciando così alcuna traccia della loro esperienza se non nei ricordi dei famigliari.

Questa risibile fatica la dedico principalmente a Vittoriano Zaccherini: la sua passione, la sua tenacia e la costanza nel far riaffiorare ogni volta l'orrore dimostrano un altissimo senso civico. I valori che - coerentemente con la scelta fatta nel 1943 - ha trasmesso ad ogni generazione per così tanti anni, sono stati un prezioso antidoto. Un antidoto contro il male, un sentimento che, come sosteneva Hannah Harendt, può essere inconsapevole e radicato in tutti noi - ecco perché così insidioso - e che Vittoriano con i suoi racconti ha contribuito ad esorcizzare e disinnescare dal bagaglio mentale e culturale di migliaia di giovani studenti. Una ricaduta culturale e pedagogica insomma, a cui sarà difficile trovare una valida alternativa nel momento in cui non vi sarà più alcuno in grado di raccontare.

Lettera di Aurelio Pelliconi alla madre dal carcere di Parma dove era stato trasferito da Forlì. A causa della distruzione del carcere parmense per i bombardamenti alleati venne trasferito a Fossoli e conseguentemente a Mauthausen dove morì. Nelle lettere conservate del periodo della sua detenzione colpisce la premura del ragazzo di non far sapere alla madre il vero motivo del suo arresto - la militanza partigiana - per non farla oltremodo preoccupare.

Carcere Giudiziario Parma  
 29-3-44  
 Cara mamma ti faccio presente che mi hanno trasferito a Parma per passare il processo speciale. Prima di partir da Forlì o ricevuto la tua lettera dove mi dicesti che mi trovavo chi si impegna per me, e dici anche che giri dalla mattina alla sera anche tu. Quello che dici mi fa molto piacere, e se un giorno potessi venire a casa, ti starei sempre vicino, cercherei anche di guadagnare

tutto quello che mi serve per me. Nella lettera mi dici se sono in ssieme a uno di Lugo, ti dico no che è il mio compagno, perche quando mi hanno preso ero con lui. Ti faccio presente che a Parma non son solo cè anche lui perche dobbiamo essere sempre la stessa causa. Da Forlì a Parma siamo stati con se la siamo passata abbastanza perche ci è accompagnato di carabinieri non cattivi abbastanza buoni che parlavano sempre e ci dicevano sempre fatevi coraggio che non vi fanno nulla, da forlì siamo partiti la mattina alle dieci, e siamo arrivati a Parma alle ore 21 della sera. Se verrai a trovarmi cerca di portarmi, il mangiare prima di tutto, perche qua si mangia il giusto, una bottiglia di acqua, paio di mutande, calzettini, sapone da lavarsi, il pettine e anche una bottiglia di brillantina. Saluti e baci tuo figlio Aurelio a nino  
 Saluti e baci tuo figlio Aurelio a nino  
 zero di Forlì dove il colosso saluti e baci Aurelio

Carceri Giudiziario Parma 29 marzo 1944.

Cara mamma ti faccio presente che mi hanno trasferito a Parma per passare il processo speciale.

Prima di partir da Forlì o ricevuto la tua lettera dove mi dicesti che mi trovavo chi si impegna per me e dici anche che giri dalla mattina alla sera anche tu.

Quello che dici mi fa molto piacere e se un giorno potro venire a casa, ti staro sempre vicino, cerchero anche di guadagnare tutto quello che mi ha speso per me. Nella lettera mi dici se sono in ssieme a uno di Lugo, ti dico che è il mio compagno, perche quando mi hanno preso ero con lui. Ti faccio presente che a Parma non son solo cè anche lui perche dobbiamo passare la stessa causa. Da Forlì a Parma se la siamo passata abbastanza perche ci ha accompagnato dei carabinieri abbastanza buoni che parlavano sempre e ci dicevano sempre fatevi coraggio che non vi fanno nulla, da forlì siamo partiti la mattina alle dieci, e siamo arrivati a Parma alle ore 21

della sera. Se verrai a trovarmi cerca di portarmi il mangiare prima di tutto perche qua si mangia il giusto, un asciugatoio, paio di mutande, calzettini, sapone da lavarsi, il pettine e anche una bottiglia di brillantina. Saluti e baci tuo figlio Aurelio saluti a nino cerca di farti dare il colloquio. Saluti e baci Aurelio.

# I deportati politici

Il seguente elenco riporta i nomi dei deportati nei campi di concentramento nazisti. In totale sono 27, tre donne e 24 uomini. 16 sono deceduti nei campi. L'età media è di 26,5 anni, molto giovane. La quasi totalità di essi infatti è formata da partigiani renitenti o disertori alla leva e attivi nelle SAP, nei GAP e nella 36<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Bianconcini". Quattro fanno parte della cinquantina di rastrellati a Castel del Rio il 27 maggio del 1944. Il resto di quel gruppo finì nei campi di lavoro d'Oltralpe.

Le destinazioni:

Luogo di deportazione	Data di arrivo	Numero totale dei deportati	Numero dei deceduti
Mauthausen	24/06/44	9	6
	11/01/44	9	5
	sconosciuta	2	1
Dachau	22/09/43	1	1
	20/06/44	1	
	09/10/44	2	1
Ravensbrück	05/08/44	2	2
	sconosciuta	1	
Totale		27	16

L'azione repressiva nazifascista, già pressante nell'estate del '44, si acui in modo drammatico in autunno. Dopo i rastrellamenti del 9 e 14 ottobre a Sesto Imolese ed in città, alla fine di ottobre le truppe tedesche attaccarono le compagnie partigiane del Sap Montano. Colonne di tedeschi saliti da Imola e da Riolo perquisirono ogni casa nelle zone di Ghiandolino, Pediano, Toranello, rastrellando oltre 300 persone. Dei trattenuti alcuni partigiani verranno deportati in Germania e cinque fucilati a Limisano di Riolo.

In quel periodo, tra le fila partigiane, vi era la sensazione – avvallata da azioni di smantellamento e distruzione compiute dall'esercito tedesco<sup>4</sup> – di una imminente avanzata alleata e quindi ci si preparò, aumentando l'azione di propaganda e di sabotaggio, all'insurrezione generale. Anche a seguito del Proclama di Alexander il fronte però si arrestò a dieci chilometri da Imola sulla via Emilia e a Castel del Rio sulla Montanara. Questo fatto produsse un senso di smarrimento e di sconforto tra i partigiani e i cittadini con una conseguente situazione di stallo nella lotta. In una lettera datata 25 novembre, il Comitato Federale del Partito Comunista di Bologna rimprovera l'azione ritenuta affrettata del movimento partigiano imolese a proposito degli scioperi del settembre, invitandolo invece ad una maggiore azione rispetto al fenomeno dei rastrellamenti ed a tenere alto il morale della popolazione.

*Si riscontra dai vostri materiali l'esistenza di una certa depressione nelle masse e anche nei compagni. Certi stati d'animo possono comprendersi perché lo sviluppo della situazione è stato meno rapido di quanto si fosse previsto. Ciò ha avuto come conseguenza una pressione maggiore del nemico sulle masse, sul movimento di liberazione e sul partito. Lo sciopero generale politico (che voi chiamate impropriamente insurrezionale, ma che tale in realtà non è stato poiché non era accompagnato, e in quelle condizioni non doveva esserlo, da una lotta armata generalizzata), pur essendo stato un importante movimento, in conseguenza dell'andamento degli avvenimenti militari e del suo mancato sviluppo, può aver lasciato degli strascichi negativi.*

*Bisogna d'altra parte tener conto, per vedere tutti gli aspetti della situazione, che le persecuzioni nazi-fasciste hanno enormemente approfondito l'odio delle masse contro il nemico, il che offre rinnovate possibilità alla nostra azione.*

*(...) la terza condizione è di organizzare la lotta contro i rastrellamenti, di organizzare la fuga dei rastrellati, ecc.: organizzare, non soltanto scrivere articoli critici sull'argomento<sup>5</sup>.*

In effetti dopo i rastrellamenti del mese di ottobre la vita dei cittadini cambiò radicalmente: pattuglie tedesche giravano continuamente per le strade fiancheggiate dai militi della Brigata Nera e se incontravano qualche giovane o qualche uomo valido lo prelevavano immediatamente e lo inviavano a luoghi di lavoro<sup>6</sup>.

---

4 Il 9 di ottobre 1944 la situazione dovette sembrare ai tedeschi particolarmente grave perché essi fecero saltare tutti gli impianti di erogazione del gas, della luce e dell'acqua che vennero così a mancare completamente in tutta la zona imolese. (Fondo Elio Gollini, Cart. 3, f. 4)

5 Lettera del Comitato Federale del Partito Comunista di Bologna del 25 novembre 1944 in risposta ai rapporti inviati da Ezio Serantoni. Fondo Elio Gollini, Cart. 2, f. 3

6 Il partigiano "Sole". Diario e documenti 1943-1945 pag. 68 Fondo Elio Gollini, Cont. 3, Cart. 3, f. 1.

Tutto questo mentre le granate alleate cadevano senza sosta, giorno e notte, provocando morti e feriti e paralizzando la vita della città. La gente stava continuamente rintanata in cantina e dalle zone limitrofe ritornavano gli sfollati o affluivano i profughi che in città pensavano di trovare asilo e sostentamento durante il duro inverno che si prospettava.

E proprio in quei giorni di novembre vi furono diversi arresti che portarono un duro colpo all'organizzazione della resistenza e della stampa clandestina. Furono catturati infatti Walter Tampieri tipografo dei giornali antifascisti "La Comune" e "Vent'anni", Vero Vannini che aveva custodito il ciclostile per la stampa dei fogli clandestini e Virginia Manaresi, staffetta e dattilografa. Con loro arrestarono anche Augusto e Franco Dall'Osso, Antonio Morini, Sante Noferini, Cleo Ricchi e Vittoriano Zaccherini, appartenenti al Sap Montano. Tutti quanti furono trasferiti a Bolzano e, tranne Virginia Manaresi, successivamente a Mauthausen. La metà di loro non fece ritorno<sup>7</sup>.

Quella che doveva essere una inarrestabile ritirata dell'esercito tedesco si trasforma invece in una presenza se possibile ancora più opprimente. Dall'inverno del 1944 in poi, con la vicinanza del fronte, i reparti tedeschi dislocati in città si davano spesso il cambio. Giungevano dalla prima linea, sostavano qualche giorno e ripartivano; altri li sostituivano. Si può affermare che moltissime case degli imolesi, specialmente nelle campagne, furono occupate dai militari della Wehrmacht. E che violenze, uccisioni, rastrellamenti continuarono fino al marzo del 1945.

---

<sup>7</sup> *In seguito all'aggravarsi della situazione dei rastrellamenti decido, il 25 novembre, di fermare l'attività di riunioni del Fronte della Gioventù e mi impongo in tal senso al responsabile Franco e al compagno Marco. Il provvedimento è giusto ma tardivo, perché il 29 novembre avvengono arresti fra i giovani compagni. Del gruppo FdG di San Giovanni vengono arrestati i fratelli Mazzoni e anche Walter Tampieri che si trovava in casa loro. Appena appresa la notizia mi sono recato, con notevole rischio, da Gina, poco distante dalla abitazione di Walter, perché tentasse di portare via la macchina da scrivere e il materiale riprodotto e mi chiamasse a trasferire anche l'archivio che sapevo Walter teneva in cantina. Ma ormai era troppo tardi; tutta la casa era piantonata dalla Brigata Nera che aveva scoperto tutto, fra cui il materiale base per l'ultimo numero della "Comune" che avevo consegnato a Walter il giorno prima per la riproduzione sulle matrici. (...) Il giorno 30 ho messo in stato di allarme tutta la organizzazione e invitato a troncare ogni contatto fino a nuovo ordine; la sera purtroppo anche Vero Vannini è stato arrestato e si è sparsa la voce che la Brigata Nera nella notte dovrebbe arrestare in grande stile. In Il partigiano "Sole". Diario e documenti 1943-1945 pag. 71 Fondo Elio Gollini, Cont. 3, Cart. 3, f. 1.*

## Deportati politici del circondario imolese

**Luigia Badiali**, nata l'11 maggio 1910 a Medicina. Arrestata nell'agosto del 1944 a Parma. Trasferita a Verona, Bolzano, Flossenbürg, Ravensbrück<sup>8</sup>.

**Gino Bugani**, nato il 26 dicembre 1912 a Castel Guelfo. Arrestato a Forlì il 23 gennaio 1944. Trasferito a Fossoli<sup>9</sup>, Mauthausen.

---

8 A Ravensbrück, un paese prussiano nei pressi di Fürstenberg, le SS fecero costruire nel 1939 il campo di concentramento femminile più grande di tutto il territorio tedesco. Tra il 1939 e il 1945 vennero registrati come detenuti circa 132.000 donne e bambini, 20.000 uomini e 1.000 ragazze. Provenivano da oltre 40 nazionalità diverse. Tra di esse vi erano ebree ed ebrei, sinti e roma. Decine di migliaia vennero uccisi, morirono di fame, di malattia o a causa di esperimenti medici. Alla fine del 1944 le SS installarono nel campo di concentramento femminile di Ravensbrück una camera a gas provvisoria all'interno di una baracca adiacente al crematorio. Qui vennero gassate tra il gennaio e l'aprile del 1945 tra i 5.000 e 6.000 detenuti. Fonte: [www.ravensbrueck.de](http://www.ravensbrueck.de). Si veda anche Beccaria Rolfi Lidia, Bruzzone Anna Maria, *Le donne di Ravensbrück. Testimonianze di deportate politiche italiane*, Torino, Einaudi 1978.

9 Istituito dagli italiani nel maggio 1942 come campo per prigionieri di guerra inglesi, viene occupato dopo l'8 settembre 1943 dai nazisti, attratti da strutture in muratura di recente costruzione e dalla posizione geografica che fa di Fossoli un punto strategico sulla via ferroviaria che porta al nord, verso i campi della morte.

**Giorgio Cassani**, nato il 19 agosto 1923 a Imola. Arrestato in Francia. Trasferito a Dachau il 20 giugno 1944, Marchirch (Natzweiler), Dachau fino all'8 maggio 1944.

**Augusto Dall'Osso**, nato il 21 giugno 1928 a Fontanelice. Catturato il 24 novembre 1944 a Imola dalle Brigate Nere. Trasferito a Bologna, Bolzano, Mauthausen (Convoglio partito dal campo di Bolzano l'8 gennaio 1945 dove giunse a Mauthausen l'11 gennaio 1945. Il totale dei deportati può essere stimato a 501. Numero di matricola 115579<sup>10</sup>), sottocampi

---

Il Campo viene ceduto, fino alla fine del 1943, alla neonata Repubblica Sociale che ne fa un centro di raccolta provinciale per ebrei, in ottemperanza ai dettami della Carta di Verona. Dal gennaio 1944 subentra la gestione diretta da parte delle SS e si attiva il processo di deportazione: Fossoli diventa campo poliziesco e di transito per prigionieri politici e razziali destinati ai Lager del nord Europa. Dalla stazione di Carpi partono, in sette mesi di attività del campo, 8 convogli ferroviari, 5 dei quali destinati ad Auschwitz. Il 2 agosto 1944, il campo viene abbandonato per ragioni di sicurezza e trasferito a Bolzano-Gries. Dal Campo di Fossoli, in quei 7 mesi di gestione nazista, passano circa 5.000 deportati di cui la metà ebrei. Fonte: [www.fondazionefossoli.org](http://www.fondazionefossoli.org).

10 Tibaldi, Italo, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Milano, Franco Angeli 1994.

di Grein<sup>11</sup> e Gusen<sup>12</sup> fino al 25 luglio

---

11 Aperto il 2 febbraio 1943, chiuso il 19 febbraio 1945. Circa 120 deportati lavorarono qui alla costruzione di abitazioni, negozi e fabbricati a uso industriale. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

12 Gusen I, Gusen II, Gusen III: i tre sottocampi costruiti intorno al villaggio di Gusen (a 5 km da Mauthausen), denominati Gusen I, Gusen II, Gusen III, hanno costituito una realtà a sé per quantità di deportati e durezza di condizioni di prigionia e di lavoro. I lavori di costruzione di Gusen I furono avviati nel marzo del 1940; anche in questo campo uno degli obiettivi economici era costituito dallo sfruttamento delle vicine cave di granito. Fin dall'inizio il lavoro costituì uno dei mezzi di eliminazione dei prigionieri, in prevalenza polacchi, fra cui molti religiosi, e repubblicani spagnoli deportati dalla Francia. Nel 1941 fu installato il crematorio e si avviarono le eliminazioni sistematiche di malati, inabili, portatori sospetti di malattie contagiose, sia al castello di Hartheim sia nel campo stesso (bagni di acqua gelida, annegamenti anche di massa, iniezioni al cuore, gassazioni su veicolo). Nell'arco di tre anni il campo viene a contenere un numero di prigionieri superiore a quello del campo principale di Mauthausen, con l'arrivo di deportati sovietici, jugoslavi, francesi, italiani (dall'agosto 1943) e l'apertura di altre attività produttive (Steyr-Daimler-Puch AG) legate alla produzione bellica. Nel marzo del 1944 iniziano i lavori per la costruzione del campo di Gusen II (St. Georgen). I deportati, oltre a costruire il campo, lavorano allo scavo di un sistema di gallerie entro le quali vengono collocati impianti per la produzione di armi e parti di aerei (Steyr-Daimler, Messerschmitt). In dicembre inizia la costruzione di Gusen III, destinato alla produzione di laterizi (DEST). Furono scavati nella montagna circostante e nei pressi di St. Georgen 7 chilometri di tunnel (larghi da 6 a 8 metri, alti da 10 a 15)

1945.

**Franco Dall'Osso**, nato il 1° settembre 1926 a Fontanelice. Catturato il 24 novembre 1944 a Imola dalle Brigate Nere. Trasferito a Bolzano, Mauthausen (Convoglio partito dal campo di Bolzano l'8 gennaio 1945 dove giunse a Mauthausen l'11 gennaio 1945. Numero di matricola 115580) fino al 25 luglio 1945.

**Giovanni Nardi**, nato il 3 febbraio 1907 a Castel San Pietro. Prelevato dal carcere di Parma (Scontava una pena di 13 anni inflitta dal Tribunale Speciale). Trasferito a Fossoli, Mauthausen (Convoglio partito da

---

per ubicarvi la produzione bellica e i macchinari dell'Istituto di ricerca della Scuola Superiore Tecnica di Vienna, per ricerche connesse alla produzione missilistica (V1 e V2). I lavori furono eseguiti senza badare alla sicurezza degli operai, provocando quotidianamente morti e feriti. La ricostruzione delle presenze di prigionieri e della mortalità lascia intravedere le durissime condizioni di vita e di lavoro dei deportati. Secondo le ultime ricerche, su circa 21.000 presenze registrate fra il 1940 e il 1942, si sono avuti almeno 14.000 decessi. Nel 1943, il numero di prigionieri più alto registrato è di 9.000 unità, quello dei morti è di 5.225. Nel 1944, si contano rispettivamente 22.000 e 4.700 unità; nel 1945, 15.000 e 8.800. Sono documentate almeno due circostanze in cui si procedette a eliminazioni di massa col gas Zyklon-b, in baracche adattate per tale operazione: il 2.3.1944 (164 prigionieri di guerra sovietici) e il 22.4.1945 (più di 800 malati e invalidi). Una terza strage, il 2.3.1942 (300 polacchi e spagnoli malati di tifo), non risulta sufficientemente documentata. Nota a cura di Lucio Monaco.

Fossoli il 21 giugno 1944 con destinazione Mauthausen, dove giunse il 24 giugno 1944. Il totale dei deportati risulta di 475. Numero di matricola 76470<sup>13</sup>), nella succursale di Wiener Neustadt<sup>14</sup> poi nella succursale di Steyr<sup>15</sup>

**Cesare Pasquali**, nato il 2 febbraio 1916 a Firenzuola. Catturato il 27 maggio 1944 a Castel del Rio. Trasferito a Fossoli, Dachau (Convo-

---

13 Tibaldi, Italo, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Milano, Franco Angeli 1994.

14 Aperto il 20 giugno 1943, chiuso il 17 novembre 1943, riaperto il 5 luglio 1944, evacuato il 1° aprile 1945. La Rax-Werke, fabbrica di motori, fu convertita nel 1943 nella produzione dei missili V2, che fu avviata a luglio. 500 uomini furono trasferiti qui dal campo principale a giugno, e altri 772 a ottobre. A novembre, dopo i bombardamenti alleati, l'impianto fu chiuso e i prigionieri deportati in altri Lager dove si proseguiva la produzione sotterranea dei missili di Von Braun: Redl-Zipfe e Dora Mittelbau. Anche a Neustadt si decise infine di trasferire la produzione bellica sotto terra per sottrarla ai micidiali bombardamenti alleati. Nel luglio 1944 il Lager fu riaperto per ospitare i deportati che furono costretti a lavorare in condizioni indicibili alle gallerie sotterranee. Le vittime di questo Lager furono centinaia e centinaia. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

15 Aperto il 14 marzo 1942, evacuato alla fine di aprile del 1945, chiuso il 5 maggio 1945. I 1.971 prigionieri di questo Lager lavorarono alla produzione di cuscinetti a sfere per motori aeronautici per conto della Steyr Daimler-Puch AG. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

glio partito da Bolzano il 5 ottobre 1944 con destinazione Dachau dove giunse il 9 ottobre 1944. Il totale dei deportati può essere stimato a 490 italiani. Numero di matricola 113480<sup>16</sup>) fino al 28 maggio 1945.

**Umberto Ridolfi**, nato il 15 novembre 1927 a Palazzuolo. Trasferito a Fossoli, Mauthausen (Convoglio partito da Fossoli il 21 giugno 1944 con destinazione Mauthausen, dove giunse il 24 giugno 1944. Numero di matricola 76542), Schlier Redl Zipf<sup>17</sup>.

**Giuseppe Silenzi**, nato il 18 novembre 1927 a Savigno (BO). Catturato il 12 maggio a Castel del Rio. Trasferito a Fossoli, Mauthausen (Convoglio partito da Fossoli il 21 giugno 1944 con destinazione Mauthausen, dove giunse il 24 giugno 1944. Numero di matricola 76580), trasferito

---

16 Tibaldi, Italo, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Milano, Franco Angeli 1994.

17 Aperto l'11 ottobre 1943, evacuato il 3 maggio 1945. Nel Lager, anche conosciuto come "Schlier", circa 1.500 deportati lavorarono prima alla costruzione di uno stabilimento e quindi alla produzione di ossigeno per missili. Il 3 aprile 1945 fu trasferito qui il Kommando di lavoro "Bernhard" di Sachsenhausen che produceva monete, composto da 141 prigionieri. Il 3 maggio 1945, sotto l'incalzare degli eserciti alleati, il Lager fu evacuato e i deportati trasferiti con una drammatica "marcia della morte" a Ebensee. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

a Grossraming<sup>18</sup> il 13 luglio 1944, Mauthausen, Schlier Redl Zipf<sup>19</sup> il 4 settembre 1944, poi Ebensee<sup>20</sup> fino al 25 agosto 1945.

**Vero Vannini**, nato il 4 aprile 1922 a Dozza. Catturato a Imola il 26 novembre 1944 nella propria abitazione dalle brigate nere. Trasferito a Bolzano, Mauthausen (Convoglio partito

---

18 Aperto il 14 gennaio 1943, chiuso il 19 febbraio 1945. Con Bachmanning e Dipoldsau costituì un "Kommando" esterno. I deportati qui furono al massimo 1.013. Essi furono impiegati nella costruzione di una centrale elettrica. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

19 Aperto l'11 ottobre 1943, evacuato il 3 maggio 1945. Nel Lager, anche conosciuto come "Schlier", circa 1.500 deportati lavorarono prima alla costruzione di uno stabilimento e quindi alla produzione di ossigeno per missili. Il 3 aprile 1945 fu trasferito qui il Kommando di lavoro "Bernhard" di Sachsenhausen che produceva monete, composto da 141 prigionieri. Il 3 maggio 1945, sotto l'incalzare degli eserciti alleati, il Lager fu evacuato e i deportati trasferiti con una drammatica "marcia della morte" a Ebensee. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

20 Fondato il 18 novembre 1943, liberato il 6 maggio 1945. Uno dei peggiori campi di tutto l'universo concentrazionario nazista. Nelle gallerie sotterranee, scavate con il lavoro di migliaia di deportati, il nazismo sperava di costruire l'arma segreta che avrebbe dovuto raddrizzare le sorti della guerra di Hitler. Il campo fu l'ultimo a essere liberato, il 6 maggio 1945 da una squadra dell'esercito americano comandata dal capitano Timothy Brennan, appena due giorni prima della resa definitiva del nazismo. A Ebensee furono deportati e morirono migliaia di italiani, in gran parte lavoratori arrestati dopo gli scioperi del marzo 1944.

dal campo di Bolzano l'8 gennaio 1945 dove giunse a Mauthausen l'11 gennaio 1945. Numero di matricola 115756), Gusen fino al 25 luglio 1945.

**Vittoriano Zaccherini**, nato il 28 novembre 1926 a Dozza. Catturato il 20 novembre 1944. Trasferito a Bolzano, Mauthausen (Convoglio partito dal campo di Bolzano l'8 gennaio 1945 dove giunse a Mauthausen l'11 gennaio 1945. Numero di matricola 115778), Gusen, Mauthausen, liberato il 5 maggio, rientrato in Italia il 25 luglio 1945.

## Deceduti

**Giovanni Astorri**, nato il 20 maggio 1910 a Castel San Pietro. Catturato a Bologna dalle SS. Trasferito a Bolzano, giunge a Dachau (Convoglio partito da Bolzano il 05/10/1944 con destinazione Dachau dove giunse il 9 ottobre 1944. Il totale dei deportati può essere stimato a 490 italiani. Numero di matricola 113133<sup>21</sup>), deceduto tra il 11/01/45 e il 19/01/45 a Muehldorf (Dachau).

**Nevio Baraccani**, nato il 15 marzo 1920 a Castel del Rio. Arrestato a Castel del Rio il 17 maggio 1944. Trasferito a Fossoli, Mauthausen (Convoglio partito da Fossoli il 21 giugno 1944 con destinazione Mauthausen, dove giunse il 24 giugno 1944. Numero di matricola 76223), trasferito nel sottocampo di Melk<sup>22</sup> deceduto il 12/12/1944.

---

21 Tibaldi, Italo, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Milano, Franco Angeli 1994.

22 Aperto il 21 aprile 1944, evacuato tra l'11 e il 15 aprile del 1945. Uno dei principali sottocampi di Mauthausen, luogo di tortura e di martirio di migliaia di deportati, tra i quali moltissimi italiani. I deportati lavorarono prima allo scavo di immense gallerie sotterranee, e quindi alla produzione bellica che vi fu impiantata per conto della Steyr-Daimler-Puch AG la maggiore industria di armamenti del paese. La costruzione delle gallerie fu avviata nella primavera del '44. Il 21 aprile si aprì il Lager con i primi 500 deportati

**Jole Baroncini**, nata il 13 agosto 1917 a Imola. Arrestata a Bologna il 24 febbraio 1944. Trasferita a Fossoli, Ravensbrück (Convoglio partito da Verona il 2 agosto 1944 con destinazione Ravensbrück, dove giunse il 5 agosto 1944<sup>23</sup>. Numero di matricola

---

provenienti da Mauthausen. Ogni mattina i deportati venivano caricati su carri bestiame per raggiungere il cantiere delle gallerie, a 4 chilometri e mezzo di distanza. La produzione bellica fu avviata nel dicembre '44. Il 15 marzo gli stabilimenti sotterranei potevano disporre di un'area libera di ben 7.880 metri quadrati, mentre il lavoro di scavo proseguiva su un'altra vastissima area. Circa 15.000 deportati furono costretti a lavorare a Melk, e almeno 5.000 morirono per le inumane condizioni di lavoro, l'assenza di ogni benché minima norma di sicurezza, la denutrizione, i maltrattamenti e gli assassinii deliberati. Fonte: [www.deportati.it](http://www.deportati.it)

23 Dopo l'8 settembre 1943 la casa dei genitori di Jole si trasformò in una sede di propaganda antifascista. Jole e le sorelle Lina e Nella si dedicarono alla diffusione in città e provincia del materiale propagandistico fino al 24 febbraio 1944 quando l'intera famiglia fu arrestata dai tedeschi ed incarcerata nel penitenziario di San Giovanni in Monte. Dopo lunghi interrogatori il padre fu inviato al castello di Hartheim, vicino a Mauthausen dove morì, mentre il 2 agosto 1944 Jole, la madre e le sorelle furono deportate al campo di concentramento di Ravensbrück. Dopo una settimana la madre morì. Qualche tempo dopo la sorella Lina fu fatta partire dal campo con altre deportate. Ammalatasi, Jole fu ricoverata in infermeria il 15 febbraio dove rimase fino al giorno della sua morte il 4 marzo 1945. Della sua famiglia sopravvissero solo Lina e Nella.

Di seguito la lettera scritta alla sorella Nella due giorni prima di morire: Carissima

# Sommario

Presentazione	6
Introduzione	9
I deportati politici	15
Il racconto di Vittoriano Zaccherini	29
Il racconto di Augusto Dall'Osso	39
Il racconto di Franco Dall'Osso	45
I deportati nel lager di Bolzano	48
Il racconto di Gina Manaresi	51
I lavoratori coatti	57
Preservare la memoria	94

*Nella stessa collana:*

- Marco Pelliconi **IL CAMMINO SEGRETO - Cavalieri Templari in Italia** - € 18 (2006)
- Elena Marchetti, Marco Orazi, Fabrizio Tampieri **LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE - Risultati elettorali, amministratori e politici nel Circondario imolese dal 1946 al 2006** - € 18 (2007)
- Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)** - € 15 (2007)
- Nazario Galassi **LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO - Origine della cooperazione generale e bancaria** - € 10 (2008)
- Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)** - € 14 (2009)
- Nazario Galassi **LE BANCHE POPOLARI DI CREDITO NELLA COOPERAZIONE** - € 10 (2009)
- Marco Pelliconi **ANDREA COSTA E IL MEZZOGIORNO - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola** - € 10 (2010)
- Enzo Casadio - Massimo Valli (a cura) **IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI BOLOGNA - POLSKI CMENTARZ WOJENNY W BOLONII** - € 15 (2010)
- Mario De Micheli **SETTIMA GAP** - € 15 (2011)
- Oscar Gaspari - Primo Mingozzi (a cura) **I SERVIZI DEMOGRAFICI NELLA STORIA D'ITALIA: IL RUOLO DI ANUSCA** - € 15 (2011)
- CIDRA RIASSUNTO DI UN PERIODO SOFFERTO DELLA MIA GIOVINEZZA - DIARIO DI MARIO LANZONI, INTERNATO MILITARE IMOLESE - 1943-1945** - € 15 (2012)
- Mauro Maggiorani (a cura) **LE ATTESE TRADITE - Materiali sulla persecuzione dei partigiani italiani nel dopoguerra** - € 10 (2012)
- Licio Salvagno **1943-1944-1945 - Tre anni della mia vita nella tragedia italiana** - € 10 (2012)
- Luigi Arbizzani **LA COSTITUZIONE NEGATA NELLE FABBRICHE - Industria e repressione antioperaia nel bolognese (1947-1966)** - € 15 (2012)
- Loris Marchesini **FRANCESCO TESTONI, IL MURATORE SINDACO - Storia di un comunista e antifascista (1912 - 1997) e della ricostruzione di Anzola dell'Emilia (1948-1960)** - € 15 (2012)
- Nazario Galassi **LA BANCA COOPERATIVA D'IMOLA - In quasi un secolo di storia d'Italia** - € 12 (2013)
- Livia Morini ... **PER ESSERE LIBERE...** € 15 (2013)

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)  
[info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)  
Vendita on-line:  
[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)  
[www.ibs.it](http://www.ibs.it)  
[www.viadeilibri.it](http://www.viadeilibri.it)